

RILIEVO CRITICO DELLE TECNICHE DI INTERVENTO

La mancata continuità di conoscenza delle tecniche, dei materiali (cervi ed anelli) della tipologia di intervento, protrorso nel contesto del nostro storico patrimonio di beni monumentali della città.

Realizzare la cura edilizia privata di questi agglomerati originari ed originali, puntualmente, però a poco, attraverso alcuni interventi, con altri sbagli (materiali, colori, finiture) inaccettabili, perché non rispondenti alle regole del passato che li hanno determinati.

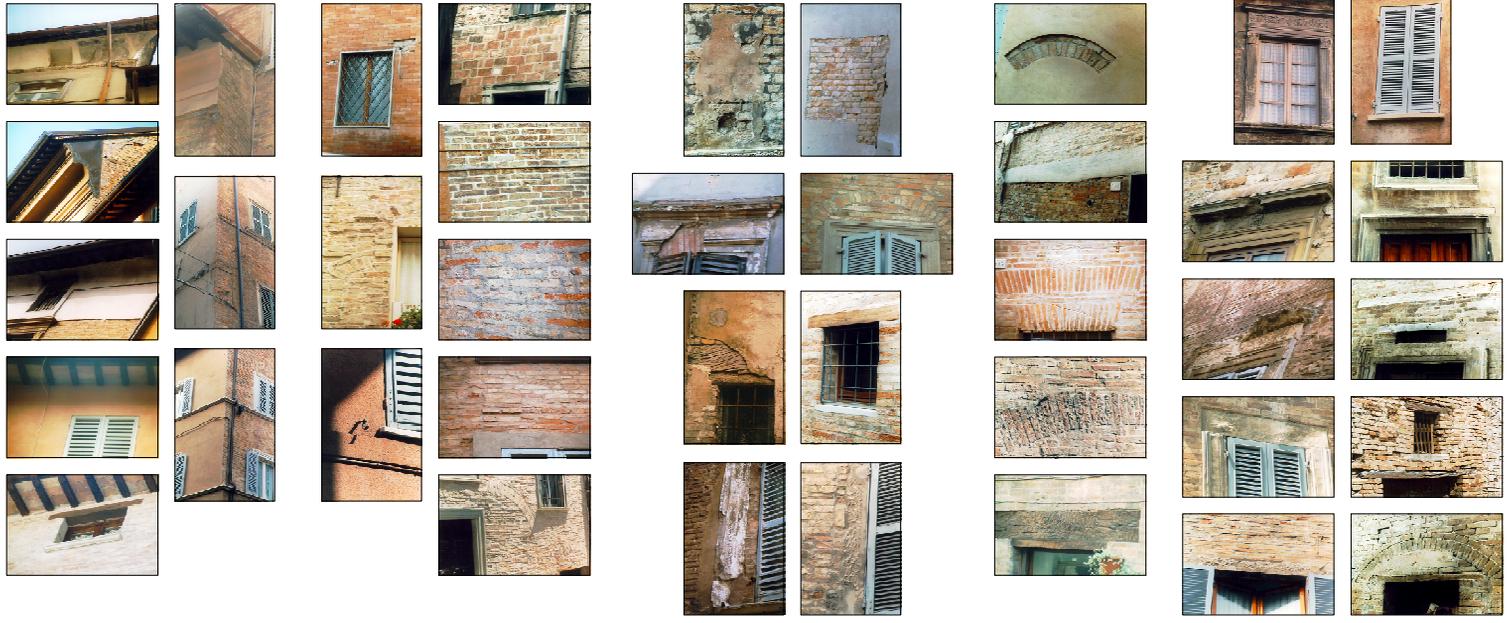
L'intervento non consiste in una buona tecnica progettata, intervenendo, infine, nella l'operazione di riqualificazione dei nostri storici, portando alla banalizzazione dello stesso patrimonio.



In alcuni della immagine parrebbe la parte del "buco" sotto storico, solo così è giustificata l'operazione di restauro del rivestimento, ed il "non puntare" di intervento sul patrimonio edilizio esistente.

Conoscere l'effettiva la conoscenza di tutte le fasi di un cantiere in modo corretto, occorre significare la conoscenza e gli operatori dell'area prima di intervenire in città storica, è necessario discutere quella figura di riferimento storico che è l'ASLURC, non dell'ente pubblico della città.

ABACO DEI PROCESSI DI BANALIZZAZIONE

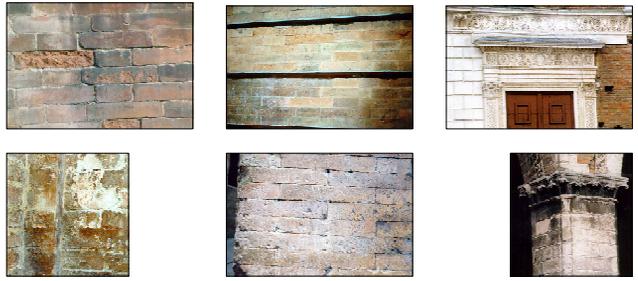


ANALISI DEI TRATTAMENTI DELLE FACCIATE E ABACO DEI COLORI STORICI

INTONACI E INTONACHINI SAGRAMATURA INTONACATURA DIPINTA A FALSO MATTONE "FACCIA A VISTA"



VELATURA E SCIALBATURA MURO A FACCIA A VISTA RIVESTIMENTO LAPIDEO



ABACO COLORI STORICI

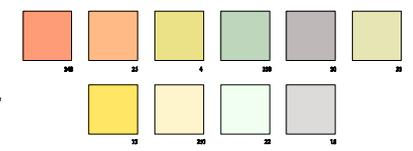
L'indagine di individuazione degli oggetti plastici storici ha evidenziato una forte presenza di tonalità calde: rosso scuro, terra di Siena, ocra.

Queste tonalità dominano nel periodo rinascimentale nel quale sono diffuse i "toni" "di terra" per essere imponenti in facciata.

Una parte è invece invece della tonalità del periodo rinascimentale, nel quale sono in uso i toni freddi, come: verde, grigio (per gli archi, la linea d'arco, delle decorazioni del periodo 17-18).

Questi vengono le informazioni delle varie tonalità del grigio o dei materiali riferiti a terra e ocra, sagramatura e sagramatura riproposti dall'architetto legnoli, tipici del periodo rinascimentale.

Trattamenti degli edifici storici di decorazione delle facciate realizzati in Città del Quattrocento e nel Cinquecento, di terra in un solo palazzo di Via Mazzini: alcuni lavori di affresco decorativo degli spazi su campo blu e rosso bianco a granaio e altri più piccoli (La facciata è attribuita all'architetto Francesco di Giorgio Martini).



ABACO DELLE TECNICHE DI FINITURA DEI PARAMENTI MURARI

INDICAZIONI METODOLOGICHE

Regole generali

La presenza di tracce di finitura storica nei fronti degli edifici costituisce la procedura di cantiere: costituiscono il riferimento per la scelta di restauro o di integrazione con tecnica similata.

Se durante l'intervento di restauro emergono volumi di importanza documentaria della storia dell'edificio, questi originariamente vanno salvati, la procedura di cantiere non deve prevedere il possibile restauro e l'integrazione.

Deve essere rivolta particolare attenzione agli elementi lapidei, nel trattamento dei quali si deve verificare l'eventuale presenza di sculture originali, da restaurare ed integrare, quando rilevanti.

Metodologia accettata di intervento sui paramenti murari

Soluzioni dei paramenti: una premessa per il rinnovo intonaco e per altre finiture, lapidee, con il necessario perché intervento violento e irrisolto, che aggrava la parte superficiale originaria del paramento, o ne modifica l'aspetto.

Sono ammesse microstrutture localizzate e funzionali alla pulizia in presenza di parietale degradato.

Uso del cemento: sconsigliato nell'uso di malte per intonaci e stuccature, perché non storico, e perché induce processi di degrado del paramento esistente, favorendo la penetrazione dell'umidità e della traspirazione dei sali. Nei laterizi metallici la sua rimozione è necessaria per l'impiego originario.

L'uso del cemento è consentita solo per interventi spot e nei casi ove il cemento è elemento di finitura originaria.

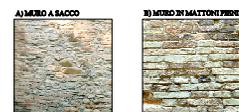
Intonachi per rivestimento a base plastica o sintetica: intonaci inaccettabili e sconsigliati, da evitare nell'ultimo di edifici appartenenti all'edilizia storica.

Trattamenti a base plastica o sintetica, o altri eccessivamente idrofobizzanti, rendendo inutili i laterizi e paramenti, trattamenti superficiali attraverso impregnanti o protettori dei paramenti con prodotti non storici: per tale scopo sono tutti sconsigliati, in quanto non rispondenti alle prassi accettate dall'Istituto Centrale del Restauro.

TECNICHE PRESENTI NEL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE

- INTONACO
- INTONACHINO
- ▲ SAGRAMATURA
- TINTEGGIO A CALCE O AFFRESCO
- SCIALBATURA
- VELATURA
- STUCCATURA
- FACCIA A VISTA IN LATERIZIO
- FACCIA A VISTA LAPIDEO
- ▲ IMITAZIONE DI FACCIA A VISTA
- INTONACO A BASE DI COCCIOPESTO
- INTONACHINO
- ▲ SAGRAMATURA
- TINTEGGIO A CALCE O AFFRESCO
- SCIALBATURA
- VELATURA
- STUCCATURA
- FACCIA A VISTA IN LATERIZIO
- FACCIA A VISTA LAPIDEO
- ▲ IMITAZIONE DI FACCIA A VISTA

TIPOLOGIE COSTRUTTIVE NON AVVENTI CARATTERISTICHE DI FINITURE PER LE FACCIATE



INTONACO



INTONACO

Strato di malta, a base di calce secca o idraulica naturale e laterizi, a volte colorato in pasta, con laterizi o pigmenti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 4 cm, che ricopre la superficie o la struttura di un edificio.

L'intonaco è composto generalmente da tre strati, differenti per tecnica di stuccatura e granulometria dell'impasto: intonaco, intonachino e sagramatura.

INTONACHINO



INTONACHINO

Strato di malta, a base di calce secca o idraulica naturale e laterizi, a volte colorato in pasta, con laterizi o pigmenti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 5 mm, può essere la finitura di un intonaco, oppure la prima finitura di un paramento opportunamente profilato.

Consuetudine l'intonachino ha un aspetto finale liscio.

TRACCE DI INTONACHINO DI QUALITA'



INTONACO A BASE DI COCCIOPESTO



INTONACO A BASE DI COCCIOPESTO

Strato di malta, a base di calce secca o idraulica naturale e laterizi, a volte colorato in pasta, con laterizi o pigmenti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 4 cm, che ricopre la superficie o la struttura di un edificio.

L'intonaco è composto generalmente da tre strati, differenti per tecnica di stuccatura e granulometria dell'impasto: intonaco, intonachino e sagramatura.

SAGRAMATURA



SAGRAMATURA

Finitura di base di calce secca o idraulica naturale e laterizi, a volte colorato in pasta, con laterizi o pigmenti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 4 cm, che ricopre la superficie o la struttura di un edificio.

Consuetudine la sagramatura è colorata, in pasta con cocciopesto, e, all'occorrenza, tone naturali, viene applicata e rifinita con lama.

La caratteristica della sagramatura è un particolare effetto di irregolarità, che lascia visibile la sottostante trama di mattoni.

ESEMPIO DI SAGRAMATURA DI QUALITA'



TINTEGGIO A CALCE O AD AFFRESCO



TINTEGGIO A CALCE

Finitura di un intonaco mediante applicazioni di latte di calce, terre naturali e collanti, applicata a pennello con strati sovrapposti.

Il tinteggio determina il colore della finitura.

Tradizionalmente il tinteggio prevede tre applicazioni (la prima con latte di calce e collante, la seconda e la terza con latte di calce, pigmenti e collante) e due diverse modalità di stuccatura: in un caso si stucca con malta di calce, in un altro con malta di calce e pigmenti, nell'altro caso la prima stuccatura è la verticale, la seconda verticale, la terza orizzontale.

TINTEGGIO AD AFFRESCO

Finitura di un intonaco, dove il colore, costituito da latte di calce diluito, collante e tone naturali, oppure tone naturali in acqua, viene stucco a pennello nell'intonaco in fase di presa.

Il pigmento viene così incorporato nell'intonaco fresco.

Il tinteggio ad affresco si compone di due o più strati, date la successione e al massimo spessore di un giorno.

L'effetto finale è la totale visibilità della trama dell'intonaco; la tecnica, di difficile applicazione, è concepita prevalentemente per la realizzazione di opere di qualità.

SCIALBATURA



SCIALBATURA

Finitura di un paramento murario o altra superficie mediante latte di calce diluito e pigmenti naturali, tranne acqua e pigmento e collante.

Lo scialbo grigio è pigmentabile come un tinteggio.

VELATURA



VELATURA

Finitura del paramento murario o di un intonaco, è composta da latte di calce diluito e pigmenti naturali, tranne acqua e pigmento e collante.

E' stucco a pennello, e il suo effetto è di correggere, uniformare o tonificare una superficie.

STUCCATURA



STUCCATURA

Tab sono l'operazione preliminare dell'intonaco, preceduta dalla scureatura del gesso, ma anche l'elemento di finitura di un paramento a vista.

La stuccatura consiste nel riempimento dei giunti tra i mattoni (o piombo), con differenti tecniche.

PARAMENTO IN LATERIZIO FACCIA A VISTA



PARAMENTO IN LATERIZIO FACCIA A VISTA

Paramento composto per almeno un terzo, e realizzato con laterizi di qualità, dove la faglia dei giunti non siano minime o inesistenti.

Anche questo tipo di paramento può necessitare di finiture protettive ed ornamentali, quali oli e velature.

PARAMENTO IN LATERIZIO FACCIA A VISTA CON EFFETTO BUGNATO



RIVESTIMENTO LAPIDEO



RIVESTIMENTO LAPIDEO

Il rivestimento delle pareti stuccate (ovvero in laterizi) è tipico del Rinascimento con il raggiungimento della massima perfezione:

- finitura stuccata
- finitura decorata

ESEMPI DI INTONACI DIPINTI A IMITAZIONE DI ALTRE FINITURE



IMITAZIONE FACCIA A VISTA



IMITAZIONE FACCIA A VISTA A CORSI BICROMI



IMITAZIONE RIVESTIMENTO LAPIDEO

